

Mercoledì 9 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Penisola a vela Alle Fiamme Gialle l'ottava tappa

È approdata a Crotone la flotta di 14 imbarcazioni partecipanti al 9° Giro d'Italia a vela: primo lo sloop delle Fiamme Gialle davanti a Civitanova Marche e alle barche di Crotone e di Reggio Calabria leader generale. La regata di ieri, un «bastone» davanti al porto crotone, non ha cambiato la classifica generale sconvolta nei giorni scorsi dalla tempesta nella tappa precedente da Otranto.

### La «Dakar» compie vent'anni e riparte da Parigi

Il rally Parigi-Granada-Dakar partirà il 1° gennaio 1998 da Versailles, lo ha deciso la Tso (Thierry Sabine Organisation) dopo quattro anni di partenze fuori dalla Francia e in occasione della 20° edizione dell'avventura iniziata come Parigi-Dakar. Il percorso '88 prevede la traversata della Francia, della Spagna, poi Marocco, Mauritania e Mali. L'arrivo a Dakar, Senegal è previsto per il 18 gennaio.



Patrick Boutroux/Ap

### Sollevamento pesi Cinese di 46 kg mondiale di slancio

L'atleta cinese Xing Fen ha battuto il record del mondo di sollevamento pesi femminili nella specialità «slancio» e nella categoria dei 46 kg sollevando 105,5 kg, nel corso dei campionati d'Asia a Canton (Cina). Il vecchio record era di 105 kg ed apparteneva all'altra atleta cinese Guan Hong che lo aveva stabilito il 4 aprile 1996 a Hiachiyu, Giappone. Oggi le prove di «strappo».

### Giro d'Italia «rosa» Fabiana Luperini controlla la corsa

L'8° Giro ciclistico delle donne ha archiviato ieri la sua settima tappa consegnata alla francese Catherine Marsal che si è imposta con autorevolezza allo sprint che ha concluso i 99 km della Piove Di Sacco-Monselice (2h 28'01" alla media di 40,1 kmh). Fabiana Luperini, leader della classifica generale, ha conservato la maglia rosa davanti a Imelda Chiappa e alla canadese Linda Jackson.



Il presidente Gazzoni pensa a far quadrare i conti, ma è pronto ad una ragionevole follia per il «Codino»

# Il Bologna tra l'austerità e la tentazione- Baggio

BOLOGNA. Dal sogno Uefa, svanito nelle ultime due giornate di campionato, ad una stagione di austerità il passo è breve. Il presidente Giuseppe Gazzoni Frascara, ceduta l'azienda di famiglia (quella dell'Irolitina e delle Dietorelle per intenderci) agli svizzeri della Sandoz ha acquistato la maggioranza delle Officine Rizzoli e ora pretende che anche la società calcistica, rilevata dal fallimento nell'estate del '93, viaggi su ritmi e metodologie di un'impresa normale, cioè in grado di chiudere bilanci almeno in pareggio. Vietate dunque le spese folli in un mercato che invece le sollecita a getto continuo. «Abbiamo perso l'Uefa per un nonnulla - spiega il direttore generale Oriani - e con l'Europa ci sono sfuggiti complessivamente una quindicina di miliardi fra diritti televisivi e incassi. Il consiglio della società ha stabilito un budget e a quello devo attenermi. Anche a costo di far storcere il naso a qualche tifoso attratto dai nomi altisonanti». Morale: il Bologna per il mercato vuole spendere una dozzina di miliardi. «I tifosi - aggiunge il presidente Gazzoni - devono capire che il nostro più grande investimento è stato quello di non cedere i tre pezzi pregiati. Antonioni, Andersson e Torrisi hanno un valore di mercato che sfiora i 40 miliardi. Ce li hanno chiesti decine di club italiani ed esteri. Abbiamo resistito proprio perché il futuro del Bologna deve partire da loro». L'unico sacrificio dovrebbe essere Tarozzi (in viaggio verso Firenze in cambio di Carnasciali e miliardi).

L'allenatore Ulivieri (dimenticata la Fiorentina) sottoscrive la politica societaria e ogni giorno si consulta con presidente e direttore generale per cercar di coniugare al meglio risparmio ed esigenze tecniche. Il nuovo Bologna cambierà assetto. Il 4-3-3 lascerà spazio spesso e volentieri al più spregiudicato 3-4-3. L'idea dell'allenatore è quella di spingere in avanti i due esterni Carnasciali e Paramatti fino a farli diventare centrocampisti. All'occorrenza poi dovrebbero rinculare per coprire la difesa quando venisse a trovarsi in situazioni di sofferenza. I tre centrali dovrebbero essere Torrisi, Colonnese (se tra-



montasse il sogno-Galante) e Mangone (riscauto dal Bari). Con Bonomi (preso dal Cesena) pronto a subentrare a uno dei tre. Il centrocampista sarà affidato a Cristallini (arrivato dal Torino e che ha firmato un triennale per 600 milioni a stagione) e Marocchi. Confermatissimo l'attacco con Nervo (o Bresciani) sulla destra, Andersson al centro e Kolyvanov a sinistra. Il gioco rossoblu per la prossima stagione non dovrà ruotare esclusivamente su Andersson. Con Cristallini e con le percussioni sulle fasce ci sarà spazio anche per manovre rasoterra. Gazzoni è anche tentato da Baggio. L'idea di prendere il Codino, farebbe saltare in aria i progetti di austerità annunciati all'inizio di mercato, ma potrebbe essere inserita in un ambizioso disegno di sfruttamento dell'immagine del giocatore. Resta il fatto che i 10 miliardi pretesi da Galiani sembrano aver bloccato sul nascere le tentazioni del presidente rossoblu. Dunque il sogno resta nel cassetto. Almeno per ora. Intanto è arrivato il nuovo sponsor. Lascia la Cassa di Risparmio che ha accompagnato il Bologna nella splendida cavalcata dalla serie C alla A, arriva Granarolo Felsinea con trascorsi nel basket bolognese. Il presidente ha altri mire ambiziose: far quotare la società in Borsa, prendere in gestione lo stadio e «rubare» alla Juventus una bella fascia di tifoseria, quella romagnola, da sempre vicina ai bianconeri di Tor-

no. Il primo progetto è in avanzata fase di realizzazione. L'ingresso nel terzo mercato inglese sembra fissato per ottobre. I conti economici del Bologna hanno avuto l'ok di Londra. La scorsa estate la società rossoblu valeva 40 miliardi, oggi 70. Se a questo parametro si aggiungono i quasi 20 mila abbonati e il bilancio per la prima volta in leggero attivo, ecco che la corsa alla quotazione sul terzo mercato inglese può considerarsi davvero alla stretta finale. Se l'operazione andasse in porto, il Bologna sarebbe la prima società calcistica italiana ad essere quotata in Borsa. La gestione del Dall'Ara avrà tempi più lunghi ma l'amministrazione comunale è d'accordo. Il passaggio si farà, anche se le diverse società sportive inquiline del Dall'Ara protestano: hanno una paura pazzica di essere sfrattate da Gazzoni. Che però le rassicura. Anche la conquista di tifosi in Romagna dovrà avvenire lentamente, attraverso tutta una serie di iniziative promozionali. Con una campagna di proselitismo che dovrà avere come protagonisti soprattutto squadra e allenatore. L'idea di Gazzoni di rubare sostenitori alla Juve ha un senso anche perché in Romagna ci sono già club rossoblu (Faenza, Lugo, Cervia, Forlì) attivissimi, in grado di allargare a macchia d'olio la febbre per il Bologna.

Walter Guagnelli



L'ex torinista Cristallini neoacquisto del Bologna

Francesco Rapisarda

AIDMO

## Francesco Moriero diventa donatore

LECCE. Da ieri anche Francesco Moriero è un donatore di midollo osseo. L'ex giocatore della Roma e neo attaccante del Milan ha firmato presso l'ospedale civile di Lecce "Vito Fazzi" il registro dei soci dell'Associazione midollo osseo, costituitasi di recente anche a Lecce, dopo essersi sottoposto ad un prelievo di sangue.

Dopo la firma ed i saluti del presidente dell'associazione, Antonio Torricelli, guarito dalla leucemia dopo un trapianto di midollo, Francesco Moriero si è detto orgoglioso di contribuire al successo dell'iniziativa. Il giocatore ha confidato di sperare che tante persone, fra le quali anche suoi colleghi del mondo del calcio, possano seguire il suo esempio.

«Durante le festività di Natale - ha raccontato Moriero - assieme ai miei compagni della Roma visitammo alcuni malati di leucemia. Per me fu un'esperienza fortissima, ne rimasi sconvolto. Fu allora concluso l'attaccante del Milan - che decisi di impegnarmi in questa lotta e spero che anche i cittadini lecchesi ne avvertano tutta l'importanza».

Fonseca, ex attaccante della Roma, è contento della Juventus

## «Ora sono in paradiso»

TORINO. Abito scuro, parlata sciolta, accento marcatamente sudamericano. Nel camion dei traslochi Daniel Fonseca ha messo un po' di tutto, compresa l'esigenza di tornare ad essere e sentirsi un giocatore. Nel giorno della sua presentazione ufficiale il terzo uruguayano della storia bianconera non tiene per se, o quasi. Sa che gli basta ribadire concetti ormai più volte espressi e forse non ascoltati abbastanza. Ora che la Juventus lo ha scippato ad «una situazione negativa» per la quale a pagare è stato - si dice - solo lui, l'attaccante che tanto piace a Lippi si sente rinascere. Di Carlos Bianchi e della Roma forse non ne parlerà più. Forse, ne riderà. «Ho lasciato l'Inferno ed ho trovato il paradiso» ha ripetuto. «Chi mi conosce sa che sono un ragazzo semplice, sincero, che ama prendersi la sua responsabilità. Qui c'è un'altra vita, un'altra strada e mi auguro che sia quella giusta per me. In fondo la Juventus era nel mio destino. Da tempo si parlava di farmi venire a Torino, ma per un motivo o per l'altro è sempre

andata male». È la solita cantilena, anche se Fonseca cerca di non sembrare un reduce, né il solito tappabuchi. L'eventuale concorrenza non è un problema che sfiori la sua dichiarata sensibilità, dal momento che la Juve rappresenta per lui una felice via d'uscita da una situazione insostenibile. «Non vedevo l'ora che finisse il campionato per andarmene, per trovare qualche alternativa. Quello che desidero adesso è recuperare la mia forma fisica. Mi metto a disposizione di Lippi che mi conosce bene. A Roma ho pagato le conseguenze di un atteggiamento sbagliato. Come giocatore ho sofferto molto, ma ho avuto molta pazienza. Dio mi ha messo davanti gli ostacoli ed io ho avuto la forza di reagire. Così la mia prova l'ho superata. Ho pagato l'incontro di una persona permalosa e presuntuosa, ma va bene lo stesso». Il riferimento non è casuale: Carlos Bianchi mi ha rimproverato delle fandonie davanti al gruppo ed io me la sono presa. Ne ho riparlato faccia a faccia, ma da quel giorno non ho più giocato: ep-

pure, con Balbo facevamo discutere il mondo...». Con la Juventus ha firmato un contratto di quattro anni, ma nei suoi progetti c'è molto meno spazio per il rilancio. Eppure Daniel Fonseca non si sbilancia in promesse: per uno che è stato un anno a guardare, il turn-over è una carezza sul viso abbronzato. «Non conosco Inzaghi personalmente ma so che è fortissimo. Come Montero del resto. So pure che Del Piero è un fuoriclasse. La Juve ha tanti attaccanti, tanti bravi giocatori ed altrettanti impegni. Io sono dell'idea che la concorrenza stimoli», il pensiero edulcorato dell'uomo chiamato coniglio per quei dentoni che gli fanno da scudo contro le ipocrisie del mondo. In fondo, l'uruguayano si considera un po' un sopravvissuto ad una brutta avventura. Ma sulla Roma e su Carlo Bianchi ha deciso di mettere una pietra sopra. Il futuro è una parentesi bianconera prima di rientrare a Montevideo. Dopo l'anno Duemila.

Francesca Stasi

09RAVE  
Not Found  
09RAVE